

Herbart Hahn*

Ringraziare e salutare

Che cosa è connesso con le parole come 'ringraziare' o 'salutare' (in tedesco *danken* e *grüssen*)?

La radice *gr* ricorre in alcune lingue in vocaboli il significato dei quali ha a che fare con la crescita, come in inglese *to grow*, in olandese *groeien*, in francese *grandir*, in italiano *grande* e via dicendo.

Si chiederà: in che modo parole come *grüssen* o *ringraziare* hanno a che fare con il concetto di crescita?

Un tempo il saluto non aveva nulla di convenzionale. Nel salutare una persona si sottintendeva l'augurio che il cielo rinvigorisse le sue forze, che la benedizione della crescita discendesse su di lui. La stessa formula *salute* o *salve*, in uso tra la gente di campagna, ha questo significato.

Quando è ammalato, l'uomo è particolarmente sensibile all'effetto consolante e corroborante che deriva da un saluto caloroso. Un saluto partecipe e caldo instaura un rapporto e dà una specie di intuizione chiara e lecita dell'essere altrui. In un vero saluto risuona sommessamente un certo rispetto per l'altro.

L'attenzione e l'ascolto degli altri assumeranno un valore sempre maggiore nella cultura dell'avvenire. Una volta venne chiesto a Rudolf Steiner su che cosa si fonderanno in futuro le relazioni sociali tra gli uomini, visto che da tempo sono state superate le differenze di censo o di classe, ma la struttura sociale si basa sempre e comunque su delle differenziazioni. Egli rispose che le differenze sociali saranno un giorno commisurate alla sensibilità e alla sottile esperienza dei valori morali riposti in ogni uomo. [...]

Se due persone parleranno tra loro, dicendo all'incirca le medesime cose, sarà possibile, ascoltandole, cogliere dietro alle loro parole le diverse forze morali che vivono in ciascuna. Si potrà intuire la maggiore maturità spirituale dell'uno, che potrà indurre l'altro a subordinarsi a lui. Ma la posizione di chi ha molto lavorato su sé stesso rispetto a chi non possiede

pari maturità, farà sì che il primo non si nasconda il pericolo di poter esercitare una costrizione sull'altro per effetto delle qualità acquisite. Metterà quindi a tacere parte del suo potere e tenderà una mano al suo interlocutore guidandolo con discrezione. Tra i due si stabilirà allora quel rapporto reciproco duraturo che diverrà la base del nuovo genere di rispetto indispensabile alla vita sociale del futuro. [...]

Si esortino quindi i bambini a salutare frequentemente i loro insegnanti: si dice che Rudolf Steiner usasse tendere più volte in una mattina la mano a chi gli stava intorno, non perché avesse dimenticato di averlo già salutato, ma perché riteneva che non si saluta mai abbastanza.

Allo stesso modo si deve insegnare ai bambini a ringraziare. Il tedesco *danke* (grazie) ha la stessa radice di *denken* (pensare), che sottintende: 'in questo momento io penso a quello che mi hai donato'. Perfino quando paghiamo il biglietto del tram è importante aggiungere un grazie perché il solo pagamento non estingue il debito e ai bambini si deve far capire che il lavoro di una persona non è pagabile con il solo denaro. Con il denaro noi procuriamo solo la possibilità di vivere, ma ciò che un uomo compie con il suo lavoro nei confronti del mondo e dei suoi simili è impagabile. Il ringraziamento è il denaro degli angeli.

Estratto tratto da Herbert Hahn, *Pedagogia e religione. Le sorgenti delle forze dell'anima*, Editrice antroposofica, Milano 2021